

LA SESSUALITA': BELLEZZA E BANALIZZAZIONE
LIBERTA' E RESPONSABILITA'

GIOVEDI 22 FEBBRAIO ORE 17.30

VESCOVADO: SALA FAGIOLI

Intervengono: D.ssa Carla Minacci

Presidente AMCI Toscana

Don Simone Barbieri

Bioeticista

Moderatore : Dr. Luca Mastro Simone

Per questo mio breve contributo, vorrei partire dalla definizione di sessualità che è aspetto fondamentale e complesso del comportamento umano che riguarda da un lato gli atti finalizzati alla riproduzione ed alla ricerca del piacere, dall'altro gli aspetti sociali che si sono evoluti in relazione alle diverse caratteristiche del maschile e del femminile. L'ambito sessuale investe quindi la biologia, la psicologia, la cultura, riguarda la crescita dell'individuo e coinvolge tutta la sua vita relazionale.

Possiamo intanto affermare che prima della scoperta della potenzialità riproduttiva dell'atto sessuale, non si poteva parlare di sessualità così come oggi la intendiamo. Infatti solo la rilevanza sociale della funzione riproduttiva fondamentale per la sopravvivenza dei gruppi introdusse nella pratica sessuale una serie di divieti e tabù, limitanti la libertà di cui la sessualità godeva, finalizzati proprio alla tutela della riproduzione.

Molto più tardi, la sessualità umana fu presa in considerazione inizialmente solo in relazione alle

malattie ad essa associate, oggi parleremmo di malattie sessualmente trasmesse.

Ma già nel 1900 Freud pone la sessualità al centro dell'attenzione relativamente all'influenza che essa può avere nella genesi di alcuni disturbi mentali, in particolare delle nevrosi.

50 anni più tardi Alfred Kinsey dà inizio alla rivoluzione sessuale descrivendo nei suoi celebri scritti una realtà sessuale statisticamente mal documentata con dati particolareggiati e sconvolgenti riguardanti le pratiche sessuali di uomini e donne americani.

La sessualità è stata successivamente studiata per molti altri motivi (curare disturbi del desiderio, mettere a punto nuove terapie, considerare l'argomento da un punto di vista clinico terapeutico, osservare risposte anatomo fisiologiche del corpo a svariati stimoli).

Studi più recenti hanno evidenziato quanto gli aspetti sessuali siano di fondamentale importanza

per la costruzione dell'identità personale e per l'evoluzione in senso sociale dell'individuo.

Dopo tutti questi svariati approcci, la sessualità è stata giustamente ridefinita, come non solo dettata dall'istinto ma influenzata da attività mentale superiore, da caratteristiche sociali, culturali, educative e normative dei luoghi in cui i soggetti sviluppano e realizzano la loro personalità. Ed è proprio in questa ridefinizione che la sfera sessuale e quindi la stessa sessualità diventa **convergenza** di affettività, emozioni, biologia, ormoni, fisicità ma soprattutto di relazioni.

Ma questa supposta convergenza nella realtà non si realizza e si avviano percorsi che portano all'elaborazione di teorie che sempre più separano i vari aspetti della sessualità. Progressivamente questi percorsi creano, anche attraverso una rivoluzione del linguaggio, una forbice sempre più ampia tra concetti e comportamenti che dovrebbero invece condurci a riconoscere e ricercare l'identità sessuale come

ricerca armonica tra le varie componenti che la caratterizzano.

Si parla allora di:

SEX: che indicherebbe la condizione naturale biologica dell'uomo e della donna o meglio del maschio e della femmina, la condizione statica del come si è. Sex non sarebbe solo determinato da ciò che appare al momento della nascita, ma dall'analisi della dimensione genetica, gonadica, morfologica anatomica ed ormonale. (con evidenza empirica è stata dimostrata l'azione degli ormoni sessuali sul cervello in epoca prenatale).

Si introduce il concetto di:

GENERE O GENDER: che invece indicherebbe una dimensione interiore, il ciò che diveniamo ad opera di fattori culturali, sociali, educativi partendo da un'affermazione importante della scrittrice francese lesbica Simone de Beauvoir secondo la quale maschi e femmine si nasce e uomini e donne si diventa. Iniziale intento del gender è dare rilevanza a tutto ciò

che non è biologico ed ormonale nella relazione tra i sessi e nella rappresentazione degli stessi.

Ma è coniata anche altra dicitura:

IDENTITA' DI GENERE: con la quale si intende la percezione soggettiva della propria sessualità a prescindere dal sesso biologico ed ormonale e dal ruolo che la società si attende che ne derivi. In questa definizione è sottinteso un concetto che è quello **dell'autodeterminazione** che fa dire ad ognuno di noi "io posso scegliere il mio sesso di appartenenza," io sono come mi percepisco a prescindere, sono nato maschio ma mi sento donna, farò o no sul mio corpo modifiche fisico estetiche, assumerò ormoni consoni al sesso al quale voglio appartenere, vestirò i panni che credo ed avrò l'orientamento sessuale che preferisco . Chiaro che siamo in presenza di una costruzione filosofica, basata su un niente cosmico dal punto di vista scientifico e che ci mette soprattutto in contatto con una enorme bugia e cioè **che è possibile scegliere il nostro sesso di appartenenza.**

Successivamente la forbice tra sesso e genere progressivamente si allarga e si arriva ad annullare completamente il sesso biologico ormonale che quindi diventa ininfluente rispetto alla costruzione e dell'identità psicologica e del ruolo familiare e sociale di ognuno di noi. La domanda di che sesso sei ? non è più, ora solo A che genere appartieni?

Quali le conseguenze di questa rivoluzione linguistico-concettuale che parte grosso modo dalla quarta conferenza mondiale delle donne a Pechino promossa dall'Onu nel 1995. (In quel documento elaborato a fine conferenza abbiamo assistito alla completa sostituzione del termine sex con il termine genere).

- Se il sesso biologico ormonale è ininfluente dal punto di vista psicologico e sociale lo è anche nella società familiare, primo nucleo sociale (qui si passa alla distruzione del concetto di famiglia ed alla introduzione e regolamentazione di nuovi rapporti sociali). Non è più importante essere un uomo ed una donna **per fare famiglia perchè famiglia sarà là dove ci sarà amore.** Mi è

raramente capitato di vedere termini così abusati ed impropriamente usati.

- Ancora se il sesso biologico non produce (è stato dimostrato empiricamente il contrario) conseguenze psicologiche rilevanti, allora saremo tutti omologati, tutti uguali ed ogni orientamento sessuale (che alla fine hanno fatto coincidere con la parola genere) ed ogni identità di genere equivalente.

Questa omologazione, questa indifferenza alle differenze è diventato il nuovo paradigma sociale.

Io credo che l'arbitrarietà del gender sia innegabile, pur tuttavia questo non significa ritornare alla staticità del determinismo biologico delegittimando l'influenza di cultura, società e modelli educativi, ma significa cercare un divenire nell'essere, riconoscere l'identità sessuale come ricerca di armonia tra la componente fisica, psichica e sociale, ricercare una corrispondenza tra nascita, percezione interiore e ruolo sociale ma nell'accettazione del limite del corpo e del corpo come limite.

Come siamo giunti a queste elaborazioni, a questa visione sociale, a questa lenta ma continua distruzione di orizzonti di riferimento, che anche se non perfetti potevano rappresentare un punto di ripartenza per percorsi ragionati e condivisi?

Il contributo per questa nuova visione del mondo, per questa rivoluzione socio culturale che parte dall'alto, non condivisa, priva di filtri sociali e culturali, per l'elaborazione di un nuovo disegno antropologico giunge da più parti:

- Intellettuali e cattedratici con teorie filosofiche e pseudo scientifiche in cerca di legittimazione ufficiale.
- Esperti di pianificazione familiare che hanno riconosciuto l'utilità di una differential fertility
- Fondazioni e lobby che gradiscono orientare i consumi secondo i loro interessi.
- Movimenti femministi radicali
- Mondo vario e variegato LGBT
- Soprattutto ONU e sue ong con elaborazione di documenti che pur non avendo valenza obbligatoria hanno autorità morale perché si

pensa, a torto, che rappresentino il consenso della popolazione mondiale e che grande influenza hanno avuto e hanno nelle politiche governative.

Tutti questi attori sono saliti su un unico carro con motivazioni diverse che si intrecciavano fra loro (ricerca di legittimazione per bislacche teorie, pianificazione familiare, interessi economici, parità uomo donna, diritti per LGBT) ma unico l'obiettivo da raggiungere: ridisegnare una nuova antropologia, una nuova sessualità, una nuova visione sociale che francamente non riesco a comprendere e tanto meno a condividere.

Si è cercato di far progredire l'educazione di genere partendo dalla scuola, materna, primaria etc. con programmi educativi che su carta educano al rispetto per le differenze, combattono bullismo e femminicidi ed educano alla parità ed all'uguaglianza tra i sessi e quindi sono su carta facilmente condivisibili. Ma, tralasciando il pressappochismo di tale programmazione, cosa si vuole intendere per educazione di genere?:

- Un insieme di conoscenze che devono limitarsi a fornire informazioni per combattere modelli negativi e banalizzanti nella rappresentazione del maschile e del femminile in chiave antidiscriminatoria?
- O è necessario scendere nel cuore delle relazioni interpersonali addentrandosi nell'educazione all'affettività ed ai sentimenti non slegato da valori e dal significato profondo della sessualità umana? La scuola sarebbe in grado di fare questo?

E con tali programmi, uniti all'educazione sessuale in chiave antidiscriminatoria (accreditate solo 29

associazioni LGBT) che invitano ad autopercepirsi, a conoscere ed esplorare il proprio corpo anche mediante masturbazione si pensa di lottare contro il bullismo, contro i femminicidi , contro le discriminazioni e di aiutare il rispetto delle differenze? (che là dove sono devono essere riconosciute, consapevolmente accettate ed automaticamente rispettate) (obesità, disabili, negri, immigrati, più ricchi o di diversa religione). A cosa i bambini dovrebbero aprire la mente? Dovrebbero orientarsi verso una sessualità nuova ed auto percepita a 4 anni? L'istituzione scolastica è invitata a presentare ai ragazzi i nuovi tipi di famiglia, a non discriminare gli altri bambini solo perché hanno 2 mamme o due papà e se viene chiesto perché un uomo è attratto da altro uomo rispondere che è lo stesso perché un uomo viene attratto da una donna. Io, francamente non vorrei questo per mio figlio, non lo voglio per mio nipote. Qual è il contributo di tutto questo alla sessualità?

Reti televisive arruolate all'agenda di genere come Disney e Netflix propongono in un cartone ragazzini

che vivono la sessualità in maniera bestiale, ingovernabile, della quale non bisogna vergognarsi. Viene evidenziato l'essere umano come animale schiavo del sesso e quindi dipendente da un bisogno che non può e non deve controllare. (viene meno l'autodeterminazione se non mi esprimo).

E' chiaro che la precoce sessualizzazione, ma soprattutto il come la presunta nuova "sessualità" viene presentata crea, al di là di tutto il resto, danni psicologici importanti, un popolo dipendente da un bisogno è in ogni caso un popolo che ha perso la libertà. Più precocemente i ragazzi verranno sessualizzati e più voraci consumatori di prodotti pornografici saranno. Prodotti pornografici commercializzanti il corpo delle donne ed i rapporti occasionali. Io non so se solo per questo motivo, ma il mercato della pornografia e della pedopornografia è aumentato a dismisura con fatturati da capogiro a vantaggio di ricchi e potenti che prima citavo che guadagnano molto e sempre più da un incrementato popolo di schiavi, in questo caso sessuali. Poi nessuno pensa al numero di bambini che in questo mercato

sparisce e che è astronomico ed in crescita, la prostituzione minorile ha raggiunto numeri impensabili. Ma ciò nonostante questo nuovo diktat viene fornito come modello di riferimento.

Ancora poche parole per dirvi come un altro duro colpo alla bellezza della sessualità sia stato inferto dal femminismo il quale invitava le donne a liberarsi dell'oppressione patriarcale e maschilista con buone ragioni e che molte di noi hanno anche condiviso.

Ma poi la frangia del femminismo radicale ha preso il sopravvento sul femminismo della liberazione ed allora siamo state invitate a liberarci della maternità vista come schiavitù riproduttiva, ostacolo vero al raggiungimento della parità con il sesso maschile. La maternità sarebbe ciò che impedisce alle donne di realizzarsi pienamente sul lavoro e di fare carriera.

Sbrigliando la donna dalla riproduzione si fa strada una sessualità devastante, o meglio si fa strada solo un aspetto ludico e banalizzato di una sessualità inesistente e priva delle sue finalità riproduttive. Direi anzi che anziché parlare di sessualità si deve parlare solo di sesso e di rapporti sessuali. Come tale questo

nuovo SESSO avrà solo finalità ludico ricreative e durante la ricreazione ognuno fa ciò che più gli piace, con chi vuole, quindi non più un uomo ed una donna (fine del procreativo) ma annullamento della distinzione dei partners in relazione all'età, al numero ed all'orientamento sessuale.

Si arriva in tal modo, alquanto faraginosamente a distruggere l'eteronormatività nel rapporto di coppia e con essa il matrimonio diventa pura pratica simbolica e la famiglia nucleo di persone, le più varie e variegate che fanno sesso tra loro.

Ma l'elaborazione di questa nuova visione del mondo nasce anche dalla caduta dell'etica della responsabilità che certo non è nel concetto di **autodeterminazione**.

In una società in cui al posto di una morale sociale condivisa che nasce solo dall'interazione dell'individuo con la sua comunità, prevale l'arbitrio e l'autodeterminazione del singolo non ci può essere posto nemmeno per l'etica sociale perché il principio fondante di ogni forma di etica è rappresentato dal senso di responsabilità del proprio agire verso gli altri.

Si esalta il singolo sempre più irrelato ed il suo soddisfacimento individuale (usando a sproposito la parola libertà intendendo solo fare ciò che si vuole) ed evidentemente la realizzazione di sé non include il tener conto dell'esistenza e dell'importanza degli altri.

Viviamo allora in una società senza regole condivise, senza morale sociale, in cui ognuno fa ciò che vuole senza preoccuparsi delle conseguenze dei suoi gesti.

O meglio, in mancanza di regole condivise, ognuno si comporta secondo una sua valutazione personalizzata della morale civile, secondo una scala di valori che, non più condivisa, ha assunto una conformazione più personale, di valutazione singolare.

Tale libertà di essere non trova limitazione nemmeno quando l'affermazione del singolo comporta la distruzione dell'altro (esempio estremo ne sono i femminicidi, gli abusi su minori, gli stupri, le violenze domestiche) anche per futili motivi.

In questa mio peregrinare nel tentativo di capire una nuova visione sociale mi sono imbattuta in numeri, percentuali, statistiche, ideologie, studi, ipotesi ,pensieri e dati che si rincorrono e che si smentiscono vicendevolmente ed ai quali ho deciso di non ricorrere cercando di fornire un quadro quanto più veritiero e obbiettivo possibile Ognuno evidentemente sceglie una metodologia di ricerca diversa, utilizzando parametri diversi per porre domande e per interpretare le risposte scegliendo ciò che potrebbe risultare idoneo a dimostrare ciò che si vuole che dimostri. Spero di essere riuscita nell'intento di farvi porre qualche domanda su queste nuove ideologie di moda alle quali fanno in molti riferimento. Sono diventate pensiero unico ONU, UNESCO, OMS, Parlamento Europeo, Consiglio d'Europa ispirando i legislatori nazionali i quali tentano di ridefinire la

coppia, il matrimonio, la filiazione, gli orientamenti sessuali e quant'altro.

Vorrei chiudere con un augurio che è al contempo una speranza per tutti noi. Mai come in questo momento è necessario che ognuno si faccia un'opinione, che elabori un pensiero, che faccia la sua parte come e dove può, anche perché dobbiamo credere che l'antidoto a questa colonizzazione ideologica sia sviluppare e propagandare **un pensiero critico** che smaschera l'ideologia che spesso è qualcosa... sotto la parvenza di scienza. E solo lo smascheramento fa subire trattamenti critico analitici alle nozioni che vogliono per forza ficcarci nel cervello.